



LA STAMPA

ESTIA  
O COM  
MERO N  
MIRANDA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

2

1

3





Da sinistra: Zhang-Mazzoni (2°), Pero-Wang (1°), Infantolino-Schster (3°).

fine egli ottenne quello che aveva progettato: un Torneo da ricordare.

Purtroppo i contatti con Malesci, Bauregger, Bengstonn (campione del mondo in carica, appena laureatosi a Nagoya) ed il reclamizzatissimo Secretin non andarono a buon fine. Ma quest'ultimo rifiutando l'invito per impegni presi in precedenza, si disse molto dispiaciuto di non poter partecipare a un grande torneo come quello di Bordighera e promise che, se non ci fossero stati altri ostacoli, sarebbe venuto l'anno successivo.

A quei tempi furoreggiavano gli asiatici e, pertanto, l'instancabile Lombardi cercò di dare una nota di esotismo al torneo.

Prima chiese all'ambasciata italiana in Giappone se ci fosse qualche studente pongista che avesse programmato una vacanza-studio in Italia per quell'estate, ma nessuno si fece vivo.

Più vicina a concretizzarsi, invece, l'offerta fatta ai cinesi che si trovavano imbarcati su una nave al porto di Genova, nel periodo del torneo. Dal momento che il tennistavolo era ed è lo sport nazionale in quel paese, il presidente del GSTT, ritenne che tra tutto l'equipaggio ci sarebbe stato qualcuno in grado di tener testa ai migliori italiani. Sfortunatamente, la nave salpò le ancore il martedì prima del Torneo, così tutto andò in fumo.

In compenso Lombardi organizzò un incontro tra una selezione italiana (Pelizzola-Triulzi) ed una francese (Pellinghelli-Del Furia), ma si badi bene che non si trattava di nazionali.

Vinsero gli italiani di un soffio per 3-2 e l'idea del confronto tra italiani e stranieri sarebbe stata ripresa in grande stile a partire dall'anno seguente.

A partire dall'edizione del 1972, infatti, il Torneo venne affiancato da un incontro tra la nazionale italiana ed una rappresentativa

straniera di ottimo livello. Pertanto da quell'anno il Torneo cambiò denominazione e divenne un ... Meeting.

Stranamente, in parallelo al successo della sua manifestazione estiva, il GSTT non riuscì in quel periodo a sviluppare un fertile vivaio di pongisti. Il motivo principale di questa carenza era da ricercare sicuramente nella mancanza di una sede di gioco fissa, nonostante i dirigenti in quell'epoca si sforzassero in tutti i modi per ottenerne una.

In principio, la società usufruiva della Palestra Conrieri, ma dovendo dividerne l'uso con altre 5 società bordigotte, il tempo a lei concesso era sempre pochissimo. Solamente nel 1975 si riuscì ad ottenere una soluzione provvisoria che consentì agli atleti del GSTT almeno di potersi allenare con regolarità.

Il sindaco concesse loro la disponibilità di una sala presso il comando dei Vigili a condizione che non si giocasse durante l'orario di ufficio. Curiosa la situazione, no?

Ma con sedi inventate sul momento il

**I successi di Bosi, Manoni, Costantini, Giovanni Bisi. I primi articoli sui quotidiani, il debutto sulla panchina azzurra di Hsu Shao Fa, il dominio di Silvio Pero, l'opera di Gibertini, la passione e l'impegno di Natta e Gagliolo.**

GSTT avrà sempre a che fare dal momento che l'attuale sede sociale, la Palestra Esagono, il cui nome deriva dalla curiosa forma a sei lati della struttura, in passato fu, in un primo tempo, un'autorimessa ed in seguito venne trasformata in sala da ballo!

Lombardi ebbe più occasioni di lamentarsi di questa sede in passato perché ogni volta (o quasi) che pioveva, dal momento che l'Esagono si trova sotto terra e perciò sotto il livello del mare, i locali si allagavano, danneggiando notevolmente le attrezzature e costringendo gli sfortunati giocatori a precipitose fughe a gambe levate!

Anche se inconvenienti di questo genere all'Esagono non capitano più, i dirigenti bordigotti si augurano che, con il completamento del nuovo Palazzetto dello Sport, di poter trasferire in questo luogo la propria attività agonistica. Sicuramente ne trarrebbero beneficio sia i giocatori avendo un luogo molto più accogliente dove allenarsi, sia il pubblico che potrebbe assistere ai vari incontri di campionato in uno spazio più confortevole.

Come detto in precedenza i primi avversari degli italiani furono i belgi. Inizialmente il ballottaggio era stato tra questi e gli svizzeri, ma poi il CT Luccio aveva optato per i primi perché solo alcuni mesi prima aveva già affrontato la Svizzera in un triangolare (comprendente anche la Spagna) a S. Elpidio a Mare.

L'Italia era reduce da una trasferta in terra cinese dove aveva affrontato in amichevole una rappresentativa locale, perdendo in maniera onorevole per 4-1. I belgi schierarono Van De Walle, Schalley e Roels, tutti e tre ottimi giocatori, ma dovettero cedere per 5-3 contro Bosi, Malesci e Giontella.

Al termine della partita il Presidente della FITET premiò, davanti ad un folto pubblico, con un gagliardetto Lombardi per l'apporto notevole dato da quest'ultimo al pongismo nazionale.

Un giusto riconoscimento dopo tutto il prodigarsi di Lombardi per promuovere il tennistavolo a Bordighera.

Il Torneo Internazionale faceva ormai parte del Gotha delle manifestazioni di questo genere tanto che era da tempo inserito nel calendario ufficiale della Federazione europea ed era ampiamente pubblicizzato sulle riviste straniere di tennistavolo.

Infine, anche la televisione (RAI) diede grande risalto al Torneo, mandando in onda un dettagliato servizio di quasi dieci minuti sulla manifestazione nel corso di «Tele Sport» il venerdì successivo alle gare alle 19.45.

La rappresentativa italiana affrontò nel 1972 il Belgio il sabato sera, anticipando il torneo vero e proprio, nella «Sala Spettacoli» del Palazzo del Parco, luogo ideale per disputare una partita così importante.

L'atmosfera che regnava era quella di un «salotto» e tutti, giocatori, dirigenti e pubblico, si dichiararono entusiasti del luogo in cui si erano disputate le partite.



Così a partire da quell'anno tutti gli incontri tra nazionali a Bordighera si sarebbero tenuti sempre lì.

Dal 1972 fino al 1981 i match tra nazionali si svolsero secondo la collaudata formula Swaythling e l'Italia affrontò in ordine cronologico il Belgio, l'Olanda, la Jugoslavia juniores, la Germania Federale, la Polonia, l'Austria, la Svizzera, la Spagna, la Danimarca e l'Ungheria.

Il bilancio finale è in perfetto equilibrio con 5 vittorie per i nostri avversari e 5 vittorie per gli azzurri (contro Belgio, Olanda, Jugoslavia jun., Svizzera e Spagna).

Ovviamente i giocatori della nazionale ospite partecipavano anche al Torneo della domenica quando del filo da torcere ai nostri campioni da questi ultimi riuscirono a farsi rispettare ad aggiudicarsi le edizioni del 1974 (Bosi), 1977 (Manoni), 1978 (Costantini), 1979 (Giovanni Bisi).

Particolarmente significativa fu l'edizione del 1973 che segnò l'esordio in maglia azzurra di Costantini. La prima presenza di una serie quasi ... infinita che con tutta probabilità è destinata ad avere ancora un seguito.

L'anno precedente l'Italia aveva sconfitto il Belgio e perciò il CT Luccio chiese ed ottenne, per l'amichevole in programma nel '73, che gli avversari fossero di caratura superiore rispetto ai precedenti. La scelta cadde sull'Olanda, all'epoca dodicesima nazionale in Europa e ventunesima al mondo.

Gli olandesi appena scesi dal treno a Ventimiglia chiesero di disputare l'amichevole seguendo la formula Swaythling, il nostro CT non ebbe nulla in contrario ed accettò la proposta.

Luccio decise di mandare allo sbaraglio un ragazzino di appena 15 anni, ma che faceva già intravedere doti pongistiche di prim'ordine. La scelta del tecnico, però, suscitò qualche perplessità dal momento che si riteneva Costantini, un giocatore non ancora maturo per incontri di quest'importanza.

Il CT non volle sentire ragioni perché aveva potuto vedere all'opera l'astro emergente italiano ai recenti Europei juniores ed aveva intuito che quel ragazzino dall'aria timida avrebbe fatto molta strada (mai colpo d'occhio si rivelò così azzeccato!).

L'incontro sulla carta si presentava equilibrato dal momento che al nostro mostro sacro Bosi, gli olandesi rispondevano con Van Der Helm (sette volte vincitore dei campionati olandesi nelle ultime otto edizioni che alcuni mesi prima aveva superato nettamente l'alfiere azzurro al «Fanfare» in Inghilterra.

Il terzo componente della formazione azzurra era Giontella, mentre la formazione olandese era completata da due validi giocatori come Hopman e Lingen.

Agli ordini del giudice arbitro Urru le due squadre scesero in campo e la vittoria italiana fu più facile del preventivato tanto che bastarono sette incontri per fissare il risultato sul 5-2.

E il piccolo Massimo come si comportò? Se la cavò egregiamente, considerato che per lui si trattava della prima esperienza di questo genere. Giocò due matches, perdendoli entrambi, ma in tutte e due le occasioni si disimpegnò bene, obbligando l'avversario di turno a fare gli straordinari per superarlo, ed uscì dal campo con l'onore delle armi.

Come ben sappiamo Massimo avrà modo e tempo per rifarsi...

All'incontro venne dato ampio risalto dagli organi di informazione, in particolare dalla televisione. «Domenica sport» mandò in onda un ampio servizio su questo avvenimento, diffondendo l'immagine di Bordighera e del tennistavolo in tutta Italia.

Il 1974 registrò la vittoria dell'Italia che schierò il solito «tridente» Bosi, Bisi, Costantini contro la rappresentativa juniores jugoslava. I giovani Feher, Juhas e Tothorgosi furono piegati per 5-2, ma come attenuante ebbero la loro inesperienza.

L'anno successivo, gli avversari degli italiani furono i tedeschi occidentali e per la prima volta dall'inizio del Meeting, si verificò una sconfitta azzurra. Nonostante l'Italia schierasse il freschissimo campione europeo allievi Bisi (il titolo era stato ottenuto a Zagabria), i tedeschi non si fecero intimidire e Wosik, Hueging, Horsch prevalsero per 5-3.

La squadra italiana era al gran completo potendo contare anche su Bosi e Costantini, ma non ci fu nulla da fare.

Nel 1976 il Meeting ottenne addirittura un articolo di mezza pagina, a pag. 3, la «Gazzetta dello sport». Lombardi chiese a Palumbo, l'allora direttore della rosea, se fosse possibile mandare un inviato per fare un servizio sulla Kermesse bordigotta. Detto e fatto!

Venne mandata in Riviera Rosanna Marani che il martedì successivo alla manifestazione vide pubblicato il suo articolo intitolato (con un pizzico di poesia che non guasta mai...) «Quando una pallina di celluloido diventa uno strumento musicale».

Il pezzo era essenzialmente di costume, non essendo la Marani una giornalista esperta del settore, però ottenne lo stesso l'effetto voluto: dare ampio spazio, su un organo di informazione importante al tennistavolo, sport generalmente maltrattato all'epoca.

## IL PRESIDENTE E' NATTA

**L'attuale consiglio direttivo del GSTT è così composto:**

*Presidente:* Arch. Ettore Natta  
*Vicepresidente:* Ermanno Gagliolo  
*Consiglieri:* Marco Biancheri, Rino Burzese, Paolo Gagliardi  
*Segretari:* Mauro Gibertini (JOLLY), Clemente Rebora, Sergio Santilli  
*Responsabile Direzione Tecnica:* Mario Preti  
*Istruttore Federale:* Stefano Raimondo  
*Addetto Stampa:* Mario Guglielmi  
*Medico Sociale:* Dott. Flavio Villa

La Marani intervistò Silvio Magni, capitano non giocatore degli azzurri, durante il match con la Polonia, e questi ci tenne a precisare che il tennistavolo era uno sport e non un hobby.

Inoltre, venivano sottolineati i progressi fatti dagli atleti italiani negli ultimi anni a livello internazionale. Per l'angolo delle curiosità, in quell'articolo troviamo un Bisi giovanissimo che dopo la partita sorride alla fidanzatina dicendole: «Ohi, mi vergognavo di tutta questa gente, in palestra rendo di più».

Per la cronaca, la Polonia (Kucharski, Fraczik e Czocharski) ci inflisse una sonora batosta per 5-1 e, mentre Bisi e Bosi restarono a bocca asciutta, l'unico nostro punto fu ottenuto da Costantini su Kucharski nel primo incontro.

L'anno successivo l'Italia si presentò a Bordighera con una formazione diversa dalla solita, dal momento che a Costantini vennero affiancati i giovani emergenti Manoni e Bargagli.

Ma l'esperimento non sortì l'effetto desiderato e l'Austria (Proglof, Amplatz, Muller) ci sconfisse per 5-2.

Dopo tre sconfitte consecutive, il momento della riscossa giunse nel 1978, quando un'inedita formazione italiana (Bisi, Peterlini, Bargagli) prevalse sulla Svizzera (Hafen, Frey, Lethang) con il punteggio di 5-2. Il Torneo Internazionale del 1978 fu monopolizzato da Giovanni Bisi che fece man bassa di trofei, vincendo il singolo ed il doppio giovanile (assieme a S. Pero), il doppio assoluto in coppia con suo fratello Guido (3 vittorie per loro) ed arrivò secondo dietro solo al grande Costantini nel singolo assoluto. Proprio un bel bottino per il simpatico Giovanni!

Per l'amichevole del 1979, in principio si era pensato di invitare la nazionale rumena (vista l'aria che aveva in quegli anni tra paesi comunisti e filo-americani era un'idea molto coraggiosa), ma la Federazione di quel paese, con tempestività, da Bucarest informò tramite telegramma di non poter partecipare.

Per fortuna degli organizzatori liguri, durante i Campionati del Mondo che quell'anno si disputarono in Corea, i dirigenti federali contattarono e convinsero la Spagna ad affrontare la nostra nazionale a Bordighera.

La soluzione fu solo provvisoria e con il passare degli anni, con l'inesorabile infiltrarsi di appuntamenti agonistici durante l'anno, sarebbe stato sempre più complicato trovare qualcuno disposto a giocare a fine agosto.

Come se non bastasse, le spese aumentavano sempre più e per un piccolo club come il GSTT i problemi erano sempre più grandi.

La Fitet suggerì a Lombardi di far disputare l'incontro-spettacolo tra due club, anziché tra due nazionali.

A parte questo è giusto sottolineare che alla fine degli anni '70 quello di Bordighera era uno dei tornei più interessanti che i pongisti italiani potessero utilizzare, vista e considerata la formula di svolgimento, la minore tensione ed il clima feriale.